

DAL 2018 AL SERVIZIO DELLE PMI 300 PROFESSIONISTI

Arrivano i manager 4.0

DI ANDREA PIRA

Così come pensato in questa prima fase, il piano Industria 4.0 si basa sugli incentivi per l'innovazione tecnologica, ma poco sul personale che dovrà gestire la transizione digitale delle piccole e medie imprese italiane.

Per ovviare a questa lacuna Federmanager e Confindustria si muovono per fornire alle pmi il management adatto alla propria situazione e alle proprie necessità. Entro la fine del 2018 l'associazione presieduta da Stefano Cuzzilla certificherà le competenze di 300 manager che saranno messi a disposizione di imprese selezionate dall'organizzazione degli industriali. Il bacino di dirigenti potenzialmente coinvolti riguarderà però 6 mila professionisti. «La figura su cui punteremo maggiormente sarà quella dell'innovation manager», ha sottolineato Cuzzilla a colloquio con *MF-Milano Finanza*. Con questa qualifica si intende un professionista capace di seguire i processi di innovazione del business in senso lato, quindi non soltanto prodotti e servizi o le fasi della digitalizzazione, ma gli stessi processi organizzativi delle pmi. «Abbiamo una cultura imprenditoriale spesso chiusa nella logica familiare. Occorre capire le esigenze e i fabbisogni delle pmi, così da fornire loro le figure più adatte», continua Cuzzilla. L'intero piano sarà finanziato al 100% in proprio da Federmanager. Il costo per il biennio si aggira attorno ai 3 milioni di euro, che potrebbero salire a 3,5 milioni. Non si tratterà soltanto di formazione, ma anche di creare consapevolezza. Per quest'anno sono infatti previsti 57 seminari



Stefano Cuzzilla

sul territorio e nel 2018 se ne terranno ulteriori cinque. Oltre al ruolo chiave dell'innovation manager, l'intento è formare altre tre figure certificate; un export manager, un temporary manager (ossia una figura a tempo che risolva determinati problemi) e infine un manager di rete che sostenga le aziende nel rapporto con la filiera o i distretti industriali.

Secondo il presidente Cuzzilla, il piano Industria 4.0 necessiterebbe di incentivi rivolti al personale. Ora infatti l'iperammortamento riguarda i beni strumentali e i crediti d'imposta per ricerca e sviluppo. Allo stato attuale c'è un interlocuzione sia con il ministero dello Sviluppo Economico sia con quello del Lavoro. Una maggiore attenzione alle figure professionali dovrebbe arrivare nella fase 2 del piano; questo almeno sembra al momento l'orientamento istituzionale. Per i manager in qualche modo occorrerebbe anche intervenire a monte, in quanto il governo ha deciso di operare in modo orizzontale, ossia senza dare indicazioni su quali settori o su quali tematiche indirizzare gli investimenti. Dal punto di vista occupazionale, l'Industria 4.0 dà inoltre occasione ai manager di trovare nuovi sbocchi lavorativi, così come a figure già presenti in azienda di reinventarsi. «Trattandosi di innovazione, dovranno comunque avere già una base di competenze specifiche; il tema vero è consentire la modernizzazione del Paese attraverso formazione delle risorse umane e valorizzazione dei talenti», precisa Cuzzilla. Tanto più in un periodo nel quale l'industria italiana hanno riscoperto i manager: nel 2016 sono cresciuti dell'1%, un dato tornato positivo per la prima volta dal 2011. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

